

Fate che in braccio a loro  
Sperar io possa ancor.

*Seide.* (*a Palm. a parte.*) Odi, odi, il profano  
Prega i suoi falsi Dei. — Ferir degg'io.  
Propizio al colpo ambi imploriamo Iddio.

*Palm. e Seide, à 2.*

Dio del Profeta nostro,  
Che a noi vendetta imponi,  
L'opera fatal coronì  
Il sommo tuo favor.

Tu, che reggi il piè tremante,  
Sorgi alla man soccorso;  
Voce d'alcun rimorso  
Fa, che non oda il cor.

*Seide.* Si risolva, — corriam!

*Palm.* Fermati!

*Sei.*

Vanne,

Non è più tempo! — Odi — l'altar si scuote,  
E un fremito indistinto erra per queste  
Empie volte funeste, e mi strascina  
Invisibil potenza.

*Palm.* Ah, dove vai?

*Sei.* A meritarti, e a vendicar il cielo.

*Palm.* Il cor mi manca, e scende agli occhi un velo.  
Sventurato Zopiro!

Orribile dover! Comando atroce!

*Zop.* Ah! Seide!

*Palm.* Qual voce!

Vibrato è il colpo. — Di spavento io moro!

*Sei.* Ove son io? — Palmira! — Ove è fuggita?

O mia Palmira? — Un Dio me l'ha rapita.

*Palm.* Nelle sue braccia sei. Compito hai dunque  
Il giuramento?

*Sei.* Jo? Che mai dici!

*Palm.* Ahi lassa!

Che mai facesti?

*Sei.* Ho il mio dover compito.

*Palm.* Il misero ferito

A noi s'appressa.

*Sei.*

Ove fuggir?

*Zop.*

Sostieni,

Palmira, i passi miei! — (*a Seide.*) Che mai ti feci,

Per trafiggermi il cor, Seide ingrato?

Mira, mira Fanor, chi m'ha svenato.

*Fanor.* Oh vista! Orribil colpo! Invano Ercide

Morendo prevenir volle il delitto.

Avete, o crudi, il genitor trafitto.

*Quintetto, e Coro.*

*Palm. e Seide.*

Apriti, o terra omai,

Il padre? — O colpa orrenda!

A me nascondi i rai,